

RSU: UN BILANCIO REALISTICO

Il 4 novembre scade nelle scuole il termine per la presentazione delle liste in vista delle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) d'istituto, che si svolgeranno il 4, 5, 6 dicembre prossimi. Ricordiamo che la prima volta si votò nel dicembre 2000 e che allora, pur perdendo molti consensi, vinse la Cgil Scuola con il 26,59% dei suffragi, al secondo posto la Cisl (22,91%), poi Snals (19,21) Uil, Gilda e Cobas. Nel 2003 in nome della demorattizzazione della scuola la Cgil avanzò fino al 32,48%, al secondo posto sempre la Cisl con il 22,89%, poi ancora Snals, Uil, Gilda, Cobas e infine Anp-Anquap, il sindacato dei dirigenti e delle alte professionalità delle scuole, che con il 2% dei consensi non riuscì a sbarcare al tavolo della contrattazione nazionale (occorre superare il 5%), ma pur con difficoltà riuscì a far conoscere il suo programma di professionalizzazione della funzione docente. Le Rsu sono state introdotte nel comparto scuola con il contratto 1998-2001 in conseguenza dell'estensione al settore scolastico della contrattualizzazione dei rapporti di lavoro tipici del pubblico impiego. Chi opera nella scuola (personale dirigente, docenti e personale Ata) ha un contratto di lavoro nazionale che nel caso dei dirigenti si attua mediante la contrattazione autonoma; nel caso di docenti e personale Ata è invece appaltato ai sindacati e inglobato in un'unica area contrattuale. Con l'accordo 1998-2001 è stata introdotta la possibilità di redigere il contratto integrativo d'istituto su materie quali l'utilizzazione del personale in rapporto al POF; le modalità di applicazione dei diritti sindacali e la determinazione dei contingenti di personale per la salvaguardia dei servizi minimi essenziali; l'attuazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; i criteri generali per la ripartizione del fondo d'istituto per l'attribuzione dei compensi accessori al personale; i criteri e le modalità relativi all'organizzazione del lavoro, all'articolazione dell'orario di lavoro e all'individuazione del personale da utilizzare nelle attività retribuite con il fondo d'istituto. Il costituirsi delle Rsu ha corrisposto, almeno nelle intenzioni, alla formazione di una sorta di contropotere che si rapporta al dirigente scolastico in modo paritario. È stato inevitabile che la presenza delle RSU nella scuola abbia creato molte volte dei conflitti di competenze con la figura dirigenziale e con i vari organi collegiali: consiglio di circolo o di istituto e collegio docenti. In questo modo, le funzioni che dovrebbero essere distinte spesso si sovrappongono per cui è difficile dire chi oggi nella scuola "comanda" veramente. Per esempio, l'utilizzo del personale in rapporto al Pof dovrebbe essere prerogativa del collegio docenti e non delle Rsu, e così pure la ripartizione del fondo d'istituto, che incrementato dal 1 gennaio 2006 viene tra l'altro versato direttamente alle scuole senza passaggi intermedi. La questione di fondo è: chi rappresentano veramente le Rsu? Per la Cgil che ha vinto finora e si appresta probabilmente a vincere anche la prossima volta, la risposta è: i lavoratori della scuola. E con questo termine si comprendono insegnanti e personale Ata. In effetti i nuclei sindacali della scuola hanno una composizione mista costituita da docenti e personale Ata, con quest'ultimo molto impegnato in questi anni nella battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro. E i docenti? Come al solito appiattiti tra Stato e potere sindacal-corporativo.